

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

367.

DAL 28 FEBBRAIO AL 15 MARZO 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1972

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

VERIFICA DEI POTERI

A norma dell'articolo 19, comma 2°, del Regolamento del Senato, la Giunta, su conforme relazione del Presidente, verifica, all'unanimità, la sussistenza dei titoli indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1972, con il quale l'onorevole professor Amintore Fanfani è stato nominato senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale. La Giunta verifica altresì il concorso degli altri requisiti di legge e dichiara valida la nomina predetta.

Successivamente, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio reosi vacante nella Regione della Toscana, in seguito alla nomina a senatore a vita dell'onorevole professor Amintore Fanfani, la Giunta, su relazione del senatore Nencioni, relatore per la Regione predetta, riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo nel quale risultò eletto il senatore Fanfani è il signor Giorgio Braccesi.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1972

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1971** » (2124), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Berlanda, rilevando che il disegno di legge provvede all'assestamento del bilancio 1971 e viene all'esame in Senato con un ritardo non imputabile ad alcuno e riconducibile esclusivamente alle vicende politiche e costituzionali degli ultimi mesi. Dopo aver posto in luce il carattere di atto dovuto rivestito dall'esame del disegno di legge, il relatore illustra il merito delle variazioni proposte e conclude invitando il Governo a compiere ogni sforzo per adeguare le previsioni all'effettivo andamento della gestione.

La Commissione, dopo che il senatore Li Vigni ha annunciato il proprio voto contrario, conferisce mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge, autorizzandolo anche a chiedere di svolgere la relazione orale.

« **Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1972** » (2125), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Anche su questo provvedimento riferisce il senatore Berlanda sottolineandone la limitata portata, che investe soltanto gli adempimenti connessi con l'effettuazione delle elezioni politiche; chiede poi l'approvazione del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Fortunati, che pone alcune questioni di carattere politico. La prima riguarda l'opportunità che la Commissione bilancio si faccia promotrice, all'atto dell'esame della nota di variazione da parte dell'Assemblea, di un ordine del giorno per il rinvio dell'introduzione dell'IVA e degli adempimenti connessi, in analogia a quanto disposto con uguale atto dalla Camera dei deputati.

La seconda questione concerne l'inquadramento del personale non insegnante delle Università da effettuarsi in base alla legge di riassetto delle carriere statali, inquadramen-

to che è bloccato dalla Ragioneria dello Stato e dalla Corte dei conti. Inoltre, afferma il senatore Fortunati, in attesa della riforma universitaria, una legge aveva autorizzato assunzioni di personale non docente per concorso da parte delle Università; ma il rinvio della riforma universitaria, con la mancata assegnazione dei fondi ivi previsti alle Università medesime, blocca anche in questo caso la situazione.

Infine, il senatore Fortunati sempre in collegamento con il rinvio della riforma universitaria, rileva che i borsisti attualmente in servizio presso l'Università dovrebbero essere licenziati, data l'attuale situazione di carenza legislativa, con conseguenze negative sia sul piano scientifico sia su quello sociale. L'oratore conclude rilevando che su tutte le questioni da lui sollevate, salvo la prima, aveva ottenuto precise assicurazioni dal Presidente del Consiglio, che chiede vengano pubblicamente rinnovate, al fine di precisare tutte le responsabilità, all'atto dell'approvazione della nota di variazione.

Il sottosegretario per il tesoro Picardi dichiara quindi di non poter prendere immediatamente posizione sulle questioni sollevate dal senatore Fortunati, ma assicura che provvederà ad informare il Presidente del Consiglio circa le esigenze prospettate.

Il presidente Caron, riguardo alla proposta di un ordine del giorno per un rinvio dell'IVA, solleva talune perplessità connesse con la competenza della Commissione bilancio.

Il senatore Borsari rileva che il Senato può approvare il proposto ordine del giorno in collegamento con la nota di variazione, come ha fatto la Camera dei deputati in collegamento con il bilancio; inoltre, se la proposta fosse condivisa da tutta la Commissione, essa rafforzerebbe la decisione di rinvio. Tali considerazioni sono condivise dai senatori Li Vigni e Belotti, il quale ricorda che analoga presa di posizione è stata adottata dalla Commissione consultiva sui decreti delegati per la riforma tributaria e suggerisce l'opportunità di informare del passo il Presidente della 6^a Commissione.

Il presidente Caron, riassumendo i termini del dibattito su questo punto, constata il

generale assenso al rinvio dell'attuazione dell'IVA e invita i componenti della Commissione a sottoscrivere un ordine del giorno da concordare, per presentarlo in Assemblea.

Successivamente, la Commissione conferisce mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge, autorizzandolo altresì a chiedere di svolgere la relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, concernente provvidenze a favore delle popolazioni di comuni delle Marche colpiti dal terremoto del gennaio-febbraio 1972 e provvedimenti in favore di comuni colpiti dai terremoti dell'anno 1971 e dalle alluvioni e mareggiate verificatesi nel gennaio-febbraio 1972 » (2123), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Belotti, il quale pone in rilievo come, apparentemente, lo stanziamento globale di 40 miliardi a favore delle zone terremotate delle Marche possa apparire insufficiente, data la gravità del sisma; ma, egli prosegue, risulta chiaramente che si tratta di un primo intervento, attuato con lo strumento straordinario del decreto-legge, al quale altre misure normali potranno seguire, come si afferma anche nella relazione governativa al provvedimento, quando saranno definitivamente accertati i danni.

Dopo aver accennato alla collaborazione verificatasi a livello locale fra la regione marchigiana e gli organi dello Stato, il relatore si sofferma sulle norme contenute nell'articolo 37-bis — introdotto dalla Camera dei deputati — che consente l'estensione di alcuni interventi ad altre zone colpite da eventi calamitosi negli ultimi mesi. Auspicata quindi l'istituzione di un meccanismo permanente che consenta di far fronte alle calamità naturali, il senatore Belotti conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge ed annunciando la presentazione di alcuni ordini del giorno.

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Fabretti che, in un ampio intervento, critica largamente il decreto-leg-

ge considerandolo insufficiente per la regione marchigiana, anche in relazione alla situazione economica, caratterizzato da una grave crisi industriale ed agricola. L'oratore ricorda che la regione Marche, a conclusione di un articolato ed unitario dibattito, aveva elaborato uno schema di provvedimento che è stato presentato alla Camera dei deputati dai parlamentari comunisti e che era largamente superiore all'attuale provvedimento, la cui spesa complessiva è appena sufficiente a coprire il 50 per cento dei danni verificatisi, sia sotto il profilo del pronto intervento sia sotto quello della ricostruzione delle abitazioni.

Il senatore Fabretti lamenta poi la completa esclusione dell'Amministrazione regionale dalla gestione delle misure di intervento, esclusione che appare tanto più ingiustificata quando si pensi che molte delle funzioni investite dal provvedimento passeranno alle Regioni a decorrere dal prossimo 1° aprile e che, mantenendo le competenze agli organi statali, si rischia di ripetere le non brillanti esperienze fate in altre occasioni, con gravissimi ritardi nella ricostruzione. L'oratore critica quindi il mancato ricorso al blocco dei licenziamenti ed alla cassa integrazione per gli addetti all'industria nonché il rifiuto della fiscalizzazione degli oneri sociali e la mancanza di attribuzione di poteri agli enti locali per la ricostruzione dei centri storici, fatto quest'ultimo che gioverà alla speculazione privata.

Il senatore Fabretti conclude il suo intervento criticando il fatto che l'impegno manifestato dal partito di Governo al livello locale non abbia trovato alcun riscontro a livello nazionale, e annunciando la presentazione di alcuni emendamenti.

Il senatore Giraud, che interviene successivamente, sottolinea la gravità dei danni provocati in Piemonte dal maltempo ed annuncia la presentazione di un ordine del giorno per la estensione delle provvidenze alle zone colpite da tali calamità.

Il senatore Niccoli si associa quindi alla valutazione del relatore circa il carattere di provvisorietà del provvedimento, che pertanto gli appare pienamente accettabile, data anche la manifesta volontà del Governo di

procedere ad ulteriori interventi. L'oratore fornisce quindi analitici dati sui danni subiti dalle abitazioni e dalle opere pubbliche, sottolineando in particolare la situazione di alcuni edifici pubblici, alcuni dei quali hanno un rilevante interesse culturale ed artistico. Egli annuncia la presentazione di un ordine del giorno relativo a quest'ultimo problema.

Il senatore Tropeano, collegandosi all'articolo 37-bis del decreto-legge, illustra i danni provocati dalle mareggiate in Calabria ed afferma che gli interventi estendibili a tale zona in base all'articolo 37-bis non sono qualitativamente idonei alla riparazione dei danni materiali ed economici subiti, anche indipendentemente dall'assoluta insufficienza dello stanziamento. Egli annuncia la presentazione di emendamenti in proposito.

Dopo che il senatore Righetti, pur dichiarando di condividere alcune delle critiche rivolte al decreto-legge, ha auspicato che non si insista per modificarlo ritardandone l'iter, il senatore Poerio si associa alle dichiarazioni del senatore Tropeano circa la situazione in Calabria, aggiungendo che i danni subiti dalle popolazioni di tale zona sono intervenuti in una situazione di profonda crisi in una regione che, sinora, nonostante tutte le leggi speciali, ha ricevuto soprattutto promesse.

Replica quindi il senatore Belotti, il quale fa osservare che le richieste di estensione delle provvidenze, pur giustificate, debbono trovare precisi limiti nell'articolo 37-bis, senza snaturare il provvedimento che si riferisce in maniera quasi esclusiva al terremoto delle Marche. L'insufficienza in ordine a tale finalità non può essere sostenuta, afferma l'oratore, data la natura di primo intervento del decreto-legge. Replicando al senatore Fabretti, il relatore osserva poi che il mancato inserimento degli organi regionali nella gestione delle provvidenze è dovuto al fatto che si tratta di un intervento straordinario, a totale carico dello Stato; una tale soluzione, inoltre, non pregiudicando ogni possibile collaborazione tra organi regionali e statali — che in pratica si è già verificata — tiene conto del fatto che la Regione non ha possibilità operative nell'attuale fase. Il relatore conclude quindi os-

servando che l'intervento straordinario è collegato alla calamità naturale e non alla situazione economica generale della regione marchigiana, in quanto, altrimenti, si darebbe luogo ad una legislazione caotica che diversificherebbe in maniera assurda le regioni italiane.

Il sottosegretario Sarti, in una breve replica, si sofferma sui problemi posti dall'articolo 37-bis, il quale estende soltanto precise provvidenze legate alle prime esigenze conseguenti alle calamità naturali, provvidenze alle quali potranno aggiungersi altri ordinari strumenti di intervento.

Il sottosegretario per il tesoro Picardi dichiara di condividere sia quest'ultima argomentazione sia l'impostazione del relatore. Egli sottolinea quindi che il provvedimento ricalca analoghe misure adottate in precedenti occasioni ed in particolare il decreto-legge conseguente al terremoto di Tuscania.

L'oratore conclude il suo intervento invitando i presentatori di emendamenti a ritirarli per evitare il ritorno del disegno di legge alla Camera dei deputati, con un ritardo che danneggerebbe soltanto le popolazioni colpite.

I senatori Fabretti e Tropeano aderiscono a tale invito, annunciando peraltro la ripresentazione degli emendamenti in Assemblea, ed il presidente Caron invita anche i presentatori degli ordini del giorno a presentarli nuovamente di fronte all'Assemblea.

Infine, la Commissione conferisce mandato al relatore di riferire in senso favorevole al provvedimento, autorizzandolo altresì a chiedere all'Assemblea di svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1972

Presidenza del Presidente

OLIVA

*Interviene il Ministro dei lavori pubblici
Ferrari Aggradi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

« **Esame, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, dello schema di decreto delegato concernente "riordinamento del Ministero dei lavori pubblici" ».**

(Esame e rinvio).

Il senatore Lombardi, designato estensore del parere sullo schema in titolo, svolge una ampia esposizione introduttiva soffermandosi sulle principali disposizioni a suo avviso meritevoli di osservazioni. Anzitutto egli dichiara di ritenere — a proposito dell'articolo 1 — che il Ministero debba svolgere le proprie funzioni in tema di opere marittime di intesa con il Dicastero della marina mercantile, mentre va adeguato il riferimento (contenuto nel secondo comma dello stesso articolo) agli atti di indirizzo e coordinamento a quanto già previsto nei decreti delegati di trasferimento delle funzioni amministrative statali alle Regioni. Al riguardo, il relatore si diffonde sulle disposizioni del decreto delegato in tema di urbanistica e lavori pubblici, indicando le principali disposizioni sulle quali il Governo non ha ritenuto di doversi uniformare al parere espresso dalla Commissione.

Il senatore Lombardi illustra quindi la proposta di diminuire da otto a cinque le direzioni generali del Ministero, avanzando taluni rilievi su ciascuna di esse, sia in rapporto alle funzioni di competenza regionale, che ad una razionale distribuzione della materia all'interno del Dicastero (egli ritiene, in particolare, non omogenee le materie attribuite alla direzione generale per l'abitazione, l'edilizia pubblica e le altre opere pubbliche statali). Dopo aver svolto ulteriori osservazioni sulle singole divisioni, pur riconoscendo la difficoltà di scendere ad un esame di dettaglio, il senatore Lombardi rileva che l'articolo 9 non ha più ragion d'essere dopo la legge sulla casa e il trasferimento delle funzioni alle Regioni, ed accenna quindi al Comitato permanente di coordinamento (articolo 13).

Il relatore esamina poi la parte dello schema relativa ai magistrati alle acque e alle opere statali affermando che tali uffici, pur essendo stati previsti tra le conclusioni della Commissione De Marchi sulla difesa del

suolo, sono in numero eccessivamente elevato nello schema in esame: essi invece non dovrebbero superare i nove o dieci, tenuto conto di una razionale distribuzione geografica. Egli considera altresì eccessivo il numero dei componenti il Consiglio superiore dei lavori pubblici e conclude svolgendo talune osservazioni sugli uffici decentrati, riservandosi di avanzare proposte più particolari nel prosieguo della discussione.

Prende quindi la parola il ministro Ferrari Aggradi, il quale si dichiara innanzitutto d'accordo con l'impostazione di fondo del senatore Lombardi ed aperto ai contributi parlamentari in ordine ai problemi in discussione. Egli auspica quindi che la collaborazione con le regioni contribuisca a superare le difficoltà connesse a questa delicata fase di passaggio delle funzioni e si sofferma su taluni dei punti toccati dall'oratore. Si associa ai rilievi secondo cui la materia dell'edilizia abitativa dovrebbe far capo ad una direzione generale diversa da quella delle altre opere pubbliche, l'articolato relativo al Consiglio superiore dei lavori pubblici essere snellito e l'articolo 9 soppresso; dichiara inoltre di concordare sull'orientamento del relatore relativo al numero dei magistrati alle acque assicurandone una razionale ripartizione. Dopo aver accennato all'esigenza di valorizzare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Ministro conclude confermando la propria disponibilità a collaborare attivamente con la Commissione.

Successivamente, il deputato Caruso dichiara che la strutturazione del Ministero mantiene ancora il carattere burocratico ed accentrato laddove l'attuazione dell'ordinamento regionale avrebbe richiesto una diversa impostazione. Afferma quindi che esorbita dai limiti della delega la disciplina di organi come la Commissione permanente di coordinamento o la ristrutturazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevedendosi, tra l'altro, modalità di nomina che afferiscono a problemi relativi allo stato giuridico. Osserva inoltre che la riduzione delle direzioni generali assume un carattere fittizio, in quanto si introducono uffici centrali di valore equivalente, come l'ufficio superiore tecnico o la delegazione speciale per la

tutela delle acque. Conclude osservando che l'attribuzione di larghi poteri agli uffici periferici avrebbe dovuto comportare una struttura centrale ancora più ridotta.

Il deputato Antonio Mancini si dichiara contrario ad una proliferazione degli uffici periferici e ritiene che il Ministero debba assumere una struttura consona con le esigenze di una sua trasformazione da Dicastero prevalentemente operativo a strumento della politica dei lavori pubblici. Dopo che il deputato Busetto ha ricordato, in aggiunta a quelli elencati dal relatore, altri punti in ordine ai quali il Governo ha disatteso il parere della Commissione, viene deciso di proseguire l'esame dello schema nella giornata di mercoledì 22 marzo (sconvocando la seduta pomeridiana di oggi) e di dedicare le due sedute di giovedì 9 marzo all'esame degli schemi di riordinamento dei Ministeri dell'industria e dei trasporti.

La seduta termina alle ore 13.

GIOVEDÌ 9 MARZO 1972

Presidenza del Presidente

OLIVA

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Scalfaro ed il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

« **Esame, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, dello schema di decreto delegato concernente "riordinamento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delega di funzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario" ».**

(Seguito e rinvio).

Il presidente Oliva fornisce preliminarmente informazioni sul lavoro svolto in sede di Sottocommissione martedì 7 marzo; sono state, tra l'altro, formulate richieste di chiarimenti al rappresentante del Governo, specie sul tema degli interventi del Mi-

nistero nelle zone industriali, su talune divisioni della direzione generale della produzione industriale competenti per settori merceologici, sul servizio geologico e sull'ufficio nazionale idrocarburi.

Il sottosegretario Biagioni chiarisce che il Ministero non intende conservare alcuna ingerenza nella delimitazione delle zone industriali, ma solo applicare le leggi relative alla concessione di incentivi a favore degli insediamenti industriali. Fornisce quindi delucidazioni sulle attribuzioni delle divisioni competenti per settori merceologici, sottolineandone la complessità; aggiunge poi che il Ministero insiste per il mantenimento dell'ufficio nazionale minerario degli idrocarburi, al fine di garantire la necessaria azione di propulsione e controllo anche ai fini della sicurezza delle lavorazioni, ribadendo inoltre l'impostazione del Dicastero (già prospettata nelle proposte trasmesse alla Commissione) circa il servizio geologico.

Dopo un breve dibattito, il Presidente avverte che nel parere della Commissione si esprimerà, tra l'altro, la preoccupazione che uno sviluppo in senso burocratico del servizio geologico possa compromettere il ruolo che esso deve essere chiamato a svolgere, invitandosi il Governo a predisporre un apposito provvedimento. La Commissione conviene altresì sull'opportunità dell'ufficio minerario idrocarburi. Il deputato Caruso esprime il proprio dissenso sull'attuale impostazione del servizio geologico e sul mantenimento dell'ufficio nazionale minerario idrocarburi.

La Commissione riconosce quindi l'opportunità che all'ufficio centrale brevetti possa essere attribuito il rango di direzione generale.

Dopo che il Presidente ha ricordato i punti sui quali la Commissione ha già definito in precedenza il proprio orientamento, convenendo tra l'altro sul mantenimento degli UPICA, la Commissione si sofferma sulle competenze dell'ingegnere capo del distretto minerario, previste negli articoli 19 e 20 dello schema in esame.

Il sottosegretario Biagioni si dichiara favorevole allo stralcio di tali disposizioni, al fine di rielaborare un più ampio ed organi-

co provvedimento. La Commissione, dopo interventi del deputato Caruso e del presidente Oliva, conviene che in attesa di ulteriori provvedimenti si possa esprimere fin d'ora parere favorevole di massima al previsto decentramento di competenze.

La Commissione si sofferma quindi sull'articolo 21, relativo al trasferimento della competenza ivi prevista dal prefetto all'ingegnere capo del distretto minerario.

Dopo interventi del deputato Caruso (perplesso sulla possibilità di modificare la distribuzione della competenza tra organi in sede di decreto delegato), il presidente Oliva, chiarito che la norma non può in alcun caso riferirsi a competenze statali in materia di cave e torbiere, dichiara che la proposta di parere terrà conto dei diversi orientamenti emersi in proposito.

Successivamente, il presidente Oliva, dopo aver ricordato l'orientamento della Commissione — contrario a procedere in sede di riordinamento a delega di funzioni amministrative — rileva la necessità di definire nello schema in esame anche i compiti del Ministero in ordine alle Camere di commercio.

Il deputato Caruso, dopo aver premessa la necessità di adeguare i compiti della direzione generale preposta al commercio alle recenti innovazioni introdotte dalla legge sulla disciplina della materia, dichiara che occorre evitare di compromettere in questa sede un problema delicato quale quello delle Camere di commercio, per il quale appare necessario un provvedimento apposito, che dovrà essere ampiamente dibattuto in Parlamento.

Il presidente Oliva, dopo aver convenuto sulla opportunità di non pregiudicare in questa sede la soluzione relativa alla natura ed al ruolo delle Camere di commercio, dichiara che formulerà in tal senso la proposta di parere non spettando alla Commissione definire la questione dei controlli su tali organismi.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 16).

« **Esame, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, dello schema di decreto delegato concernente "riordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e delega di funzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario" ».**

(Seguito e rinvio).

Il deputato Antonio Mancini, designato estensore del parere, ricorda innanzitutto che mentre era lecito attendersi che i suggerimenti della Commissione in ordine al trasferimento delle funzioni sarebbero stati accolti dal Governo, in realtà talune variazioni apparentemente secondarie hanno sensibilmente alterato il contenuto del decreto delegato rispetto a quanto proposto dalla Commissione: l'oratore si sofferma, in particolare, sulla riserva allo Stato delle funzioni in materia di accertamento di sicurezza tecnica degli impianti e soprattutto sul fatto che, pur essendosi da un lato disposto il passaggio alle Regioni degli ispettorati della motorizzazione civile, dall'altro si è conservato allo Stato oltre il 90 per cento del relativo personale, situazione questa che deve essere rettificata. Finchè queste incongruenze non vengono superate — egli aggiunge — risulta difficoltoso affrontare il riordinamento del Ministero. Esaminando le strutture del Dicastero, il relatore afferma che la direzione generale del coordinamento non deve assumere funzioni diverse da quelle ad essa consimili; lamenta che per quella della motorizzazione civile, pur con la intervenuta diminuzione dei suoi compiti, si proponga un consolidamento delle vecchie strutture ed una cristallizzazione delle esistenti posizioni gerarchiche atipiche; che questa tendenza a moltiplicare, oltre il limite del ragionevole, le direzioni centrali, emerge anche per il settore dell'aviazione civile. Quanto al Consiglio superiore dei trasporti (altra rilevante questione ancora in sospenso) egli esprime l'avviso che rientra nelle facoltà delegate riordinare tale organismo, anche se resta da decidere se esso debba limitarsi ai trasporti di residua competenza statale oppure diventare un punto di incontro degli interessi statali e regionali.

Il ministro Scalfaro premette che i rilievi del relatore in ordine al trasferimento delle funzioni relative alla sicu-

rezza degli impianti ed al trasferimento del personale pongono degli interrogativi meritevoli di ulteriori accertamenti; assicura che farà esaminare celermente tali problemi in modo che il provvedimento sul decentramento possa avere carattere di piena funzionalità. Soffermandosi anch'egli sulla struttura del Dicastero, rileva come l'esistenza di numerosi posti di responsabilità (e quindi di elevata posizione gerarchica) corrisponda a ragioni oggettive: questa esigenza oggettiva — egli osserva — si pone anche per le situazioni nelle quali, per la necessaria connessione di funzioni e responsabilità, le direzioni centrali di settore sono coordinate da una istanza a livello di direttore generale, non potendo il Ministro provvedere direttamente ad assicurare una integrazione di tali attività.

A suo avviso, i vertici burocratici non possono comunque ridursi in quanto erano già insufficienti, onde è necessario, pur di fronte alla riduzione di competenze in determinati settori, assicurare la copertura di altri uffici che comportano particolari responsabilità. Il Ministro assicura inoltre che esaminerà con cura il problema del Consiglio superiore dei trasporti alla luce delle osservazioni del relatore, dichiarando che, pur ritenendo utile la creazione di una sede di incontro e confronto dei vari interessi, rinunciarebbe ad utilizzare la delega sul punto ove si rendesse conto di non riuscire a proporre un organismo veramente funzionale.

Conclude chiedendo alla Commissione un rinvio dell'esame per poter approfondire i temi in discussione.

Il senatore Lombardi, dopo aver sottolineato il carattere atipico del Ministero dei trasporti, e le ripercussioni derivate ai suoi moduli strutturali dall'influenza dell'azienda ferroviaria, si dichiara perplesso sia sulla ipotesi di un Consiglio superiore con competenza limitata ad alcuni trasporti — che non potrebbe svolgere un coordinamento efficace — sia su quella di far partecipare le Regioni ad organi istituiti in ordine a competenze statali, pur potendo facoltativamente richiederne i pareri.

Il presidente Oliva rileva l'opportunità di studiare una forma per assicurare tale con-

sulenza alle Regioni, talune delle quali potrebbero incontrare delle difficoltà ad organizzare uffici di quel livello.

Il deputato Caruso, dopo aver premesso di concordare sul rinvio e di essere contrario all'uniformità dei moduli organizzativi per i Ministeri, sottolinea che al potenziamento delle attribuzioni degli uffici periferici, richiesto dall'articolo 3 della legge n. 775 del 1970, deve corrispondere una riduzione degli uffici centrali; dichiara inoltre di ritenere che la creazione di un nuovo organo, come il proposto Consiglio superiore, esuli dalla delega. Conclude chiedendo chiarimenti sul rapporto intercorrente tra direzione generale dell'aviazione civile e Alitalia.

Il deputato Busetto afferma che la constatazione del divario profondo tra i pareri espressi dalla Commissione ed i decreti delegati emanati, il cui contenuto condiziona il tipo di soluzione da dare al riordinamento dei Ministeri, pone il problema di una integrazione sia dei decreti di trasferimento che della legge n. 775 del 1970: questi temi, di eccezionale importanza per l'assetto dello Stato, dovranno essere affrontati con visione diversa dalle nuove Camere, senza preconstituire fin d'ora ipotesi di soluzioni.

Il ministro Scalfaro dichiara che il Governo ha una responsabilità di tipo giuridico, cioè quella di muoversi nell'ambito della delega, ed una di tipo politico, che corrisponde all'esigenza di assicurare un effettivo ammodernamento della macchina statale, e che sarà compito del Parlamento valutare.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 1972

Presidenza del Presidente

MEDICI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione esamina il programma della propria attività in relazione allo scioglimento anticipato delle Camere.

Intervengono nel dibattito i senatori Castellaccio e Guanti e i deputati Marraccini, Lucchesi, Pirastu e Pitzalis.

La Commissione, secondo anche le indicazioni date in proposito dai Presidenti delle Camere, decide di proseguire il proprio lavoro al solo fine di completare le relazioni di Gruppo e le proposte, redatte in articolato, che saranno allegate alla relazione generale.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1972

*Presidenza del Presidente
CATTANEI*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

La Commissione ascolta alcune comunicazioni del Presidente in ordine alla conclusione dei suoi lavori in riferimento all'anticipato scioglimento delle Camere.

Sulle proposte da lui formulate intervengono i senatori Varaldo, Simone Gatto, Li Causi, Torelli e Cipolla e i deputati Azzaro, Tuccari, Flamigni, Nicosia, Scardavilla, Sgarlata e Malagugini e la Commissione delibera di proseguire la sua attività allo scopo di approntare una relazione sull'attività svolta e sullo stato attuale del fenomeno mafioso, corredandola con i risultati delle singole indagini settoriali che sarà possibile definire.

La seduta termina alle ore 19,45.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 18,30*